



9 marzo 2015

Marco 8, 27 - 9, 10

***Ma voi, chi dite che io sia?
Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire.
Se uno vuole
Questi è il Figlio mio, il diletto: ascoltate lui!***

Gesù chiede a ciascuno di noi: “Chi sono io per te?”. La risposta a questa domanda, rivolta a me personalmente, non è data tanto con le parole, quanto con la vita. Sono chiamato a seguire non quel Gesù che penso io, ma quello che rivela il Vangelo, che vince il male con la croce.

Discepolo non è chi riconosce Gesù come il Cristo, ma chi con lui e per lui sa far dono della sua vita.

Gesù è il vero volto di Dio e dell'uomo: il Padre ci ordina di ascoltare lui per diventare come lui. Gesù ha la gloria del Figlio perché si è fatto fratello di tutti, nella vita e nella morte: ama noi con lo stesso amore del Padre.

- 27 E uscì Gesù e i suoi discepoli
verso i villaggi di Cesarèa di Filippo.
E nel cammino interrogava i suoi discepoli,
dicendo loro:
Gli uomini chi dicono
che io sia?.
- 28 Essi gli risposero, dicendo:
Giovanni il Battista
e altri Elia,
altri poi, uno dei profeti.
- 29 E lui li interrogava:
Ma voi chi dite
che io sia?
Rispondendo Pietro gli dice:



- Tu sei il Cristo.
- 30 E li sgridò
perché non parlassero di lui a nessuno.
- 31 E cominciò a insegnar loro:
il Figlio dell'uomo
deve
molto soffrire, ed essere riprovato
dagli anziani e dai sommi sacerdoti, dagli scribi
ed essere ucciso
e, dopo tre giorni, risuscitare.
- 32 E con franchezza diceva
la Parola.
- E Pietro presolo con sé cominciò a sgridarlo.
- 33 Ora egli, voltatosi e vedendo i suoi discepoli,
sgridò Pietro e dice:
Va dietro di me,
satana,
perché non pensi le cose Dio,
ma quelle degli uomini.
- 34 E chiamata innanzi la folla
con i suoi discepoli,
disse loro:
Se uno vuol venire dietro di me
rinneghi se stesso,
e prenda la sua croce
e segua me.
- 35 Chi infatti, vuol salvare la sua vita,
la perderà;
ma chi perderà la sua vita
per me e per il vangelo,
la salverà.
- 36 Che giova infatti, all'uomo
guadagnare il mondo intero
e danneggiare la propria vita?



- 37 Che può dare, infatti, l'uomo
per riscattare la sua vita?
- 38 Poiché chi si vergognerà di me
e delle mie parole
in questa generazione adultera e peccatrice,
anche il Figlio dell'uomo
si vergognerà di lui,
quando verrà nella gloria del Padre suo
insieme con gli angeli santi.
- 1 E diceva loro:
Amen, vi dico:
ci sono alcuni di quelli che stanno qui
che non gusteranno la morte,
finché vedano il regno di Dio
venuto in potenza.
- 2 E dopo sei giorni
Gesù prende Pietro e Giacomo e Giovanni,
e li conduce su un monte alto
in disparte da soli;
e fu trasfigurato davanti a loro.
- 3 E le sue vesti divennero
splendenti, bianche molto,
quali nessun lavandaio sulla terra
può fare così bianche.
- 4 E fu visto da loro Elia con Mosè
ed erano in dialogo con Gesù.
- 5 E rispondendo Pietro
dice a Gesù:
Rabbi,
è bello per noi essere qui!
E faremo tre tende,
una per te, una per Mosè e una per Elia.
- 6 Infatti non sapeva cosa rispondere;
infatti erano spaventati.



- 7 E venne una nube che li copriva d'ombra,
e venne una voce dalla nube:
Questi è il Figlio mio,
il diletto:
ascoltate lui!
- 8 E, all'improvviso, guardandosi attorno,
non videro più nessuno,
se non il Gesù solo con loro.
- 9 E, scendendo dal monte,
ordinò loro di non raccontare a nessuno
ciò che videro,
se non quando il Figlio dell'uomo
sarebbe risorto dai morti.
- 10 E tenevano la parola,
tra loro discutendo
cos'è il risorgere dai morti.

Salmo 8

- 2 O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
- 3 Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
- 4 Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
- 6 Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
- 7 gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;



- 8 tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
9 gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
10 O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Il salmo dice l'uomo: che cos'è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure... La grandezza di questo uomo non è una grandezza che venga fatta in maniera così gratuita. La contemplazione di questo, l'abbiamo avuta in tutta la contemplazione del Vangelo contemplando il Figlio dell'uomo; cioè il Figlio Gesù ci rivela qual è la grandezza di ogni uomo. È questo il potere del Signore quello di dare vita e allora, non stupisce che in un salmo che comincia con la lode della grandezza di Dio e termina con questa stessa lode veda al centro proclamare anche la grandezza dell'uomo. La grandezza dell'uomo è tale non perché se la dà lui, ma perché viene posto al centro, così come è posto al centro di questo salmo dal Signore stesso. In un certo senso abbiamo bisogno dello sguardo di Dio per contemplare la grandezza dell'uomo, siamo tali ai suoi occhi.

Il brano di questa sera sarà quello della Trasfigurazione preceduto da Marco 8,31-38.

Il vangelo di Marco termina con una parola con la quale è impossibile terminare qualunque frase, qualunque libro. Termina con un *poiché*, e poi, termina con il grande miracolo che le donne sono mandate ad annunciare a non avere paura e a seguire e invece, di seguire, fuggono, invece di aver fede, hanno paura, invece di annunciare, tacciono. Con questo grande miracolo termina il vangelo dicendo: *Temevano poiché*, e non si può finire con *poiché*. E le donne avevano l'annuncio che non hanno detto a nessuno se non al lettore che siamo noi. *Tornate in Galilea la lo vedrete come vi ha detto*, c'è il finale come la penultima casella del gioco dell'Oca, ti rimanda all'inizio, la Galilea è il ministero di Gesù all'inizio. All'inizio



cosa dice? *Il Regno di Dio è qui ormai*; sono già risorto! Ma come faccio sapere che sei risorto? E prova a seguirmi e ti accorgi cosa capita in te. E allora, c'è la prima chiamata a seguirlo nel capitolo primo, per pescare gli uomini, cioè per uscire dalla morte, e ci sono dei miracoli che capitano anche a noi come alla suocera di Pietro, il lebbroso, il paralitico, la mano che si apre eccetera: veniamo restituiti a noi stessi.

E dopo c'è una seconda chiamata. Una volta che siamo restituiti a noi stessi e che abbiamo la mano, che è il potere di ricevere il dono, ecco che lui fa i Dodici per essere con noi. Il grande dono che ci fa è essere con lui; è la seconda chiamata ad essere con lui; e stando con lui essendo lui il Figlio diventiamo figli, diventiamo ciò che siamo: stando con lui con gli occhi con il cuore con le mani, con i piedi; e nella misura che siamo con lui siamo inviati ai fratelli. E subito dopo c'è come si fa a stare con lui, innanzi tutto con l'ascolto chi è mia madre i miei fratelli, le mie sorelle, quelli che ascoltano e fanno la parola. E questa parola ha il potere di vincere il male (l'indemoniato di Gerasa), il mare (la tempesta) la malattia (l'emorroissa) e la morte (la figlia di Giairo). E subito dopo dice e la fece resuscitare perché aveva dodici anni. Dodici anni è l'età da marito, del fidanzamento: è arrivato lo sposo e allora, risuscita cioè a vita nuova che è l'amore e l'amore è la relazione all'altro.

Ecco, allora, la terza chiamata è andare verso l'altro che è quello che abbiamo fatto la volta scorsa; siamo tutti apostoli inviati all'altro. Tra l'altro, la volta scorsa non c'era niente e c'era uno molto bravo che era venuto alla lectio portando questo libro per dire come Marco non finisce qui. È venuto anni fa alle letture di Marco, in un momento così particolare, è rimasto colpito da una frase e poi ha continuato un venire, perché se c'era anche martedì scorso vuol dire che veniva ancora, e diceva: "Partecipai alla lettura del vangelo. Tra le altre cose avevo sentito: "Dio non ci salva dal peccato e dalla morte, ma nel peccato e nella morte. Fu una rivelazione". Allora, ha cominciato a interessarsi del vangelo e il



vangelo cambia colui che lo legge senza far rumore e il risultato che poi ha fatto questo commento migliore del mio, con testo greco accuratissimo, con una versione accuratissima, userò questo adesso, con delle note intelligentissime, tra l'altro fa letture bibliche agli studenti al Politecnico, dove insegna, ai gruppi in parrocchia, quindi il vangelo non finisce qui, ma siamo chiamati tutti ad annunciarlo, se no, avete perso tempo e a viverlo: primo annuncio è la vita.

E poi c'è la quarta chiamata che vedremo adesso. Dopo la terza che è il seme della parola che ci fa figli ci manda verso i fratelli, ecco il seme della missione e si semina e diventa pane, cioè l'Eucarestia, la fraternità, dove il centro è il duplice dono del pane dove Gesù prese il pane rese grazie, lo spezzò, lo diede, cioè l'eucarestia e tutti mangiamo. Cioè tutti partecipiamo della vita di Gesù che sa prendere, tutto prendiamo, rendendo grazie, ricevendo l'amore, quindi capace di spezzarsi e di dare l'amore; e allora, diventiamo come Gesù e c'è la quarta chiamata che è la definitiva dopo la quale c'è la trasfigurazione e Marco invece, di narrare la risurrezione pone la trasfigurazione al centro del vangelo perché è al centro della nostra vita; quando cominci a seguire il Signore, cambi vita e allora, sei l'uomo nuovo, sei risorto, hai incontrato il Signore nella parola e ti ha cambiato e il volto del Signore è il tuo volto già, sei figlio, sei fratello.

Quello che precede la quarta chiamata lo faremo in sintesi perché è il senso della passione, che abbiamo spiegato più di un anno e ci fermeremo sulla trasfigurazione che è ciò che avviene nella nostra vita giorno, dopo giorno.

Leggiamo Marco 8,27-38

²⁷E uscì Gesù e i suoi discepoli verso i villaggi di Cesarèa di Filippo. E nel cammino interrogava i suoi discepoli, dicendo loro: Gli uomini chi dicono che io sia? ²⁸Essi gli risposero, dicendo: Giovanni il Battista e altri Elia, altri poi, uno dei profeti. ²⁹E lui li interrogava: Ma voi chi dite che io sia? Rispondendo Pietro gli dice: Tu sei il Cristo. ³⁰E li sgridò perché non parlassero di lui a nessuno. ³¹E



cominciò a insegnar loro: il Figlio dell'uomo deve molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani e dai sommi sacerdoti, dagli scribi ed essere ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. ³²E con franchezza diceva la Parola. E Pietro preso solo con sé cominciò a sgridarlo. ³³Ora egli, voltatosi e vedendo i suoi discepoli, sgridò Pietro e dice: Va dietro di me, satana, perché non pensi le cose Dio, ma quelle degli uomini. ³⁴E chiamata innanzi la folla con i suoi discepoli, disse loro: Se uno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, e prenda la sua croce e segua me. ³⁵Chi infatti, vuol salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per me e per il vangelo, la salverà. ³⁶Che giova infatti, all'uomo guadagnare il mondo intero e danneggiare la propria vita? ³⁷Che può dare, infatti, l'uomo per riscattare la sua vita? ³⁸Poiché chi si vergognerà di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo insieme con gli angeli santi.

Ogni brano finora terminava con stupore: *Chi è costui? Chi è Costui?* ci interroghiamo su Gesù, ma chi è? Qui si gira la frittata. Non siamo noi ad avere delle opinioni, ma lui dice: *Chi sono io per te? Non chi è lui? Chi sono io per te? Rispondi con la tua vita.* E allora, chi dice l'uno, chi dice l'altro: ma tu cosa dici?

Parte prendendo la questione delle persone: che dice la gent? Perché Gesù in un certo senso vuole che si conosca chi è lui non tanto per sé, quanto per le persone che possano avere questo incontro decisivo nella loro vita, e la risposta che viene data è che è qualcuno di grande, si portano alcuni nomi di profeti: Battista, Elia, uno dei profeti, ma qualcuno del passato. Come dire, leggo quello che io vedo con categorie che appartengono al passato; incapace ancora di cogliere quella che è la novità di Gesù e che posso cogliere in pienezza solamente all'interno di un rapporto personale con lui. Quando è lui stesso a pormi questa domanda, come fa subito Gesù, e che mi coinvolge nella risposta. Questa domanda, così come vedremo con la trasfigurazione avviene mentre camminano, cioè



questa domanda di Gesù avviene, mentre siamo in cammino, mentre camminiamo, mentre siamo per via, mentre camminiamo nella nostra vita; cioè non c'è un luogo o momento particolare.

Vuol dire che se stiamo seduti al caldo a Villa Pizzone, questa domanda significa niente. È quando camminate fuori di qui, che vi interpella. Se no, siete dei succhioni. Sapete cosa sono i succhioni? Quelle parti della vite che si buttano via perché succhiano la linfa, ma producono niente. È quello che parla nel capitolo 15 Giovanni, che taglia via i rami sterili, perché se no, succhiano il sangue, cioè quindi davvero siamo tutti chiamati, interpellati direttamente: *Chi sono io per te?* E cosa rispondi tu? Allora, rispondono prima gli altri: *E ma voi? Ma tu?* E, poi interrogato nel voi, nel senso che siamo una comunità, non siamo da soli. E Pietro risponde: *Tu sei il Cristo!* Che errore fa a dire: *Tu sei il Cristo!* È giusto dire che Gesù è il Cristo? Cosa vuol dire: *È il?* Io dico che lei è la Giusy perché? Perché so che è quella Giusy determinata. Se, invece, ce ne fossero cinque direi una Giusy, cioè articolo indeterminato. Se dico il Cristo vuol dire che so chi è. Invece, io non so chi è il Cristo, quello è il Cristo delle mie fantasie quello che ha Pietro: è uno che non deve affrontare la morte, uno che deve prendere il potere, è uno, quello che deve soddisfare i miei deliri di potere. E Gesù li minaccia come i demoni, la conversione di Pietro, perché non ha detto che sono un Cristo che non mi aspettavo, ma sono il Cristo che aspettavo io. Lo chiama, lo minaccia come ai demoni: *Non dirlo a nessuno!* E allora, spiega lui chi è il Cristo.

Quello che dice Pietro che apparentemente sembra una risposta corretta, in realtà tradisce un contenuto che è completamente diverso, come dire, che Pietro sta andando dietro a Gesù non conoscendo, ancora chi è pienamente Gesù.

È la risposta del catechismo di chi è venuto qui e non si è mai compromesso a camminare.

Anche perché spesso la domanda, quella che Gesù rivolge direttamente a Pietro, è la vita che ce la pone questa domanda.



Sono le situazioni che viviamo che ci dicono chi è Gesù per me. E quello che fa Gesù è riempire di significato corretto quella che è stata l'espressione di Pietro. E contro la spiegazione di Gesù Pietro interviene subito, perché mostra di aver detto delle cose, ma di intendere un Messia completamente diverso da quello che Gesù sta rivelando, da quello che è Gesù.

E Gesù lo minaccia come i demoni e poi il vangelo dice: Cominciò qui a insegnare. Prima erano solo parabole qui invece, insegna la parola e la parola è quella che sentiremo adesso e che abbiamo imparato: è la parola della croce che vince la morte con l'amore. È la parola che Pietro non vuole e che noi non vogliamo.

Tanto che, questa che è la prima predizione abbiamo visto poi nel cammino anche le altre due, ad ogni predizione c'è la resistenza dei discepoli, Pietro compreso a questa parola di Gesù. Come dire la reazione, la resistenza non è qualcosa che riguarda la comprensione, non è questione di parole, è una questione che si prendono le distanze da questo Messia, così come Pietro prende qui Gesù e comincia a sgridarlo: dicendo al Signore che deve convertirsi a quell'immagine che Pietro s'è fatto: Gesù non corrisponde alle attese di Pietro.

E adesso vediamo come. Perché lui deve patire da parte di chi? Essere disprezzato da chi? I presbiteri, gli anziani sono il potere economico, da chi ha, dai potenti; i capi dei sacerdoti è il potere religioso e gli scribi il potere culturale, cioè l'averlo, il potere e l'apparire. Disprezzato dal mondo, questo è il vessillo di Satana, perché lui non ha nulla, è povero e da tutto; non ha neanche il potere sulle persone, sul sommo sacerdote, è servo, il suo potere è servire e poi, non è come gli scribi che hanno le lunghe vesti, che sono bravi, non come gli altri. No, invece, è umile perché l'amore è povero, servo e umile e Dio è così. Per questo è disprezzato da tutti i potenti, per questo finisce in croce, ma i potenti non son quei cattivi là, sono io il presbitero. Tra l'altro presbitero sono e anziano anche d'età, sono io anche sacerdote non sommo, ma un piccolo pretino.



E poi, scribi siamo noi due è il nostro mestiere, quindi è contro di noi, non contro quelli là.

Altre volte, avevamo visto anche nel Vangelo di Marco che si diceva che Gesù insegnava senza mai dire quello che insegnava, qui ci viene detto e di fatto quello che ci viene insegnato è la vita stessa di Gesù, il senso della sua vita, non ci sono altre realtà, questo è tutto ciò che è il Vangelo di Gesù: è questo.

Le altre son chiacchiere; questa è la Parola, proprio chiamata in termine tecnico le altre sono le insensate parole degli scribi, dei farisei, dei presbiteri, degli anziani, dei sommi sacerdoti; qui invece, è la Parola di Dio. E poi cosa gli capita? Come reagisce Pietro? Cominciò a minacciarlo: Guarda che tu sei diabolico Gesù, tu non hai capito niente. Credi a me che sono Pietro, sono infallibile, me l'hai detto tu in Matteo.

Questo è il tentativo di Pietro di fare un corso accelerato di catechismo a Gesù. In un certo senso Pietro è esplicito, noi magari siamo più gentili, ma la tentazione è quella di distogliere Gesù dalla strada che sta facendo, lo prende con sé, e di catechizzarlo. Nel senso che lo toglie da quella via. Gesù aveva appena detto che doveva molto soffrire essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi e immediatamente viene riprovato anche dai suoi discepoli, cioè la fatica che hanno gli altri e anche la fatica dei suoi. Ma Gesù non si piega a questo, anzi desidera che i suoi lo conoscano, lo seguano per quello che è, perché lui poi si volta e sgrida Pietro vedendo gli altri discepoli, c'è un Pietro in ciascuno.

E Pietro lo prende sgridando lui, per cui tre volte si sgridano: Gesù sgrida Pietro, Pietro sgrida Gesù e Gesù sgrida di nuovo Pietro.

E lo richiama dicendogli: Dietro a me!

Vi ricordate come era la traduzione vecchia? *Lungi*, lontano! È un errore non manda lontano, ma dietro. Non metterti lontano, ma dietro. Lontani siamo già; mettersi dietro non davanti a sbarrargli la strada. Questo è satanico e di fatti è umano, è molto umano, penso



come gli uomini cioè come satana: vuoi il potere, l'aver l'apparire, ma questo è il male del mondo. Io invece, do la vita per vincere questo male, tu invece, lo vuoi riprodurre. E guardate che tutte le volte che la Chiesa ha il potere, ricordiamo millesettecento anni da Costantino, cadiamo in questa tentazione satanica che ha avuto anche Gesù. Marco non narra le tentazioni sataniche, ma è Pietro che le presenta le tre volte; la prima volta che lo cercano *Tutti ti cercano!*, qui la seconda volta e la terza volta quando lo rinnega perché dice: Insomma, non si sveglia questo!, quindi satana è molto presente.

È molto presente era il satana che rubava la parola, nelle parabole di Marco 4 e toglie questa fiducia nella parola. Ed è presente in Pietro dicendo che il pensiero satanico è il pensare secondo gli uomini, cioè possiamo seguire il Signore sfruttando il Signore per i nostri scopi, gli andiamo dietro, ma perché non cerchiamo lui, c'è una ricerca di noi stessi per cui il Signore può essere utilizzato, strumentalizzato.

Ed è bello che il discorso non finisce qui in rottura, li chiama davanti assieme alla folla, chiama anche loro insieme alla folla; siamo tutti folla, cioè tutti folli, tutti uguali davanti a lui. *E coi i suoi discepoli disse loro: Se uno vuole: ecco la quarta chiamata, un atto di libertà assoluto.*

È la prima caratteristica del discepolo di Gesù questo di essere libero: Se uno vuole venire dietro di me: è quello che ha appena detto a Pietro e pone subito la condizione per questa libertà, quella di vincere sulla parte che non è autentica di noi. Questo significa rinnegare se stessi.

E qui c'è tutto un trattato su chi è il discepolo. È uno che vuole venire dietro: primo; secondo: rinnega se stesso, il falso io, perché noi vogliamo affermare noi stessi e neghiamo il nostro vero io. La prima croce da portare sono io, non gli altri. *Rinneghi se stesso e porti ogni giorno, Luca dice: la sua croce, non la croce del mondo, la tua croce: la mia croce sono io.*



E l'altra: segua me, così come diceva prima a Pietro dietro di me, segua me, dicendo con queste parole segua me, quello che è la sequela, andare dietro a Gesù.

Che differenza c'è tra seguire uno e fare la propria strada? C'era un esegeta bravo, Schweizer Eduard, che diceva: Era nella foresta nera e il bambino era andato dai nonni ed era caduto un metro di neve, non poteva più tornare a casa. Il papà grande e grosso è andato, ha fatto la pista, ha fatto le impronte e il bambino è tornato a casa a piedi dietro il papà, da solo non lo avrebbe mai fatto. Cioè dietro a lui, con questa sicurezza di uno davanti che è sempre lì, ti apre la pista ti fa sicurezza, se cadi ti rialzi; te ne dice di tutti i colori, tu gliene dici di tutti i colori; gli dici adesso vieni qui che ci spieghiamo, e vieni con me perché ti voglio bene: è veramente grandioso. Ed è tutta la vita del discepolo in fondo. E c'è la svolta dopo questa accettazione che io sono così, che lui è così, che litighiamo ed è bello; credo di aver ragione io, invece, so che ce l'ha lui.

Poi, dice: Chi vuole salvare la sua vita la perderà e chi vuole perderla per lui e per il vangelo la troverà. Questa è la vita del discepolo. Non è una vita spesa nella conservazione di sé, è nel dono. Seguire Gesù porta a questo. Mettere i propri passi dietro quelli di Gesù significa assumere il suo stesso stile, fidarsi. Fidarsi che in questo modo troviamo la vita.

Prima del seguito c'è il versetto introduttivo, Marco 9,1, che non si sapeva dove mettere perché era un masso erratico, che speravano che il Signore giungesse subito e non giungeva, allora, cosa facciamo?

¹E diceva loro: Amen, vi dico: ci sono alcuni di quelli che stanno qui che non gusteranno la morte, finché vedano il regno di Dio venuto in potenza.

Noi siamo tutti qui, siamo tutti come Pietro. Noi non gusteremo la morte prima di aver visto il Regno della vita, prima di



aver visto la resurrezione già in questa terra. E lo mette prima della trasfigurazione per dare il senso della trasfigurazione che ora leggiamo. Che c'è già ora in questa vita. Abbiamo l'esperienza di resurrezione noi stessi con Gesù. Cioè la vita che si trasfigura, cambia forma. Noi conosciamo la metamorfosi di Dio che appare in forma umana, qui invece, è l'uomo che appare in forma di Dio, è il contrario.

²E dopo sei giorni Gesù prende Pietro e Giacomo e Giovanni, e li conduce su un monte alto in disparte da soli; e fu trasfigurato davanti a loro. ³E le sue vesti divennero splendenti, bianche molto, quali nessun lavandaio sulla terra può fare così bianche. ⁴E fu visto da loro Elia con Mosè ed erano in dialogo con Gesù. ⁵E rispondendo Pietro dice a Gesù: Rabbi, è bello per noi essere qui! E faremo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. ⁶Infatti non sapeva cosa rispondere; infatti erano spaventati. ⁷E venne una nube che li copriva d'ombra, e venne una voce dalla nube: Questi è il Figlio mio, il diletto: ascoltate lui! ⁸E, all'improvviso, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non il Gesù solo con loro. ⁹E, scendendo dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che videro, se non quando il Figlio dell'uomo sarebbe risorto dai morti. ¹⁰E tenevano la parola, tra loro discutendo cos'è il risorgere dai morti.

Ricordate come Marco legava un brano con l'altro sempre con: *E subito dopo...* Sempre era così, aveva fretta di arrivare. E qui comincia: *Dopo sei giorni*. Sei giorni è il giorno dell'uomo e qui comincia il cammino a Gerusalemme che durerà sei giorni e il sesto giorno sarà in croce. Qui ormai scandisce il tempo, giorno per giorno ed è l'ultimo giorno, ora per ora, perché aveva fretta di arrivare qui. Quando tu hai deciso nella tua vita di seguirlo, cambiando criterio, sapendo che il mio è satanico però dico: Prendimi come sono e ogni volta dammi una tiratina d'orecchie e io te ne do due, poi restiamo amici come prima. E tra l'altro mi dicevi tu che la trama del vangelo è fatta come il tessuto: lui che va dritto e noi che erriamo sempre, viene fuori lo stame e la trama. Lui lo stame che tira dritto, crede a



noi che tramiamo sempre di quelle lì. Ma è il tessuto della storia: la nostra infedeltà e la sua fedeltà; il suo amore e la nostra imbecillità, insomma. Ma con tanto amore.

³E le sue vesti divennero splendenti, bianche molto, quali nessun lavandaio sulla terra può fare così bianche. ⁴E fu visto da loro Elia con Mosè ed erano in dialogo con Gesù. ⁵E rispondendo Pietro dice a Gesù: Rabbi, è bello per noi essere qui! E faremo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. ⁶Infatti non sapeva cosa rispondere; infatti erano spaventati.

Dopo, aver detto dei giorni, Gesù prende questi tre discepoli, che sono i testimoni che ha portato anche nella casa di Giairo, al momento della resurrezione della figlia, e che porterà anche abbiamo visto nel Getsemani. Presenti in questi momenti cardini, trasfigurazione e Getsemani si richiamano molto; di fronte a questi due aspetti che dicono insieme la verità di Gesù.

E tra l'altro qui Dio lo chiama: *Figlio mio* e nel Getsemani Gesù dice? *Abba!* Padre mio. Prima è lui che ti chiama figlio, ti parla e tu gli rispondi finalmente: papà mio.

E li conduce su questo monte dove appunto incontrerà Elia con Mosè questo Tabor che è il nuovo Sinai. Lì Gesù entra in dialogo con chi lo ha preceduto con la legge e con i profeti: è come il compimento.

Cioè questo testo sarebbe il compimento di tutta la Bibbia, la trasfigurazione. Ma si trasfiguri dai! *Chiamati di giorno in giorno, di gloria in gloria, 2 Corinzi 2,17. Ci trasfiguriamo quotidianamente di gloria in gloria secondo lo Spirito di Dio*". Siamo anche chiamati a questo.

È interessante che avvenga anche questo lungo il cammino, come dire che il compimento è lungo la via.

E poi, è un compimento senza compimento, perché se fosse finito sarebbe finito e se l'amore è finito non c'è più. Invece, l'amore



è infinito e cresce sempre di più perché l'appagamento dell'amore accresce il desiderio, il desiderio accresce la capacità dell'appagamento e avanti. Si chiama epectasi intenzione senza fine che è la distensione infinita.

Poi, si dice: Fu trasfigurato davanti a loro. Quello che avviene, avviene davanti a questi testimoni attraverso i quali anche noi siamo chiamati a partecipare a questa realtà.

E questo proprio è la metamorfosi, vuol dire cambiò forma, prese la vera forma. Prima c'era l'apparenza quasi. È come quando c'è notte le cose ci sono non le vedi. Voi poi provate a spegnere luci a muovermi cosa capita? Le cose ci sono lo stesso però, invece, di esserti utili ti fanno solo male all'altezza giusta. Così la realtà ci fa sempre male all'altezza giusta perché abbiamo gli occhi chiusi; se apriamo gli occhi il mondo è fatto bene. La trasfigurazione in realtà è aprire gli occhi, è venire alla luce. L'ultimo miracolo prima, era quello del cieco di Betsaida fatto in due rate come Pietro perché? Prima vede come è satana e poi gliela spiega. Poi ci sarà quello di Gerico invece, che starà seduto fuori strada e allora, capirà qualcosa di più. È tutto congeniato bene il testo.

³E le sue vesti divennero splendenti, bianche molto, quali nessun lavandaio sulla terra può fare così bianche.

Ed è bello che va sul monte alto e diventa bianca: non sa come descrivere la veste. Non può descrivere il volto perché è troppo; non può descrivere il corpo perché è troppo; descrive le vesti. L'unica cosa che riesce a descrivere, che sono così bianche che non puoi neanche guardarle, *sono come folgore*, dice Luca. Pensa allora, cos'è il volto e cos'è dentro, se è folgore la veste che nessun fullone candeggiatore riesce a fare, cioè nessuno sforzo umano riesce a concepire una luce e la luce è simbolo di vita, di Dio. Cioè diventar luminosi. Capisci subito una faccia scura, una faccia luminosa.



⁴E fu visto da loro Elia con Mosè ed erano in dialogo con Gesù. ⁵E rispondendo Pietro dice a Gesù: Rabbi, è bello per noi essere qui! E faremo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. ⁶Infatti non sapeva cosa rispondere; infatti erano spaventati.

Questa è la visione che hanno di Gesù con Mosè ed Elia che sono in dialogo con lui. Nel brano parallelo di Luca viene anche detto di che cosa parlano: dell'Esodo definitivo di Gesù, del suo passaggio. Dialogano con lui. C'è tutta la storia che precede che dialoga con Gesù, la legge e i profeti, entrano in dialogo con Gesù. Dove questo dice anche una familiarità: Elia e Mosè sono la legge e i profeti che sull'Oreb hanno incontrato il Signore. In un certo senso, entrando in dialogo con Gesù, vedono realizzarsi in maniera definitiva quel loro primo incontro. Veramente qui c'è la rivelazione di chi è il Signore ed è interessante che avvenga questo entrando in dialogo, cioè questa rivelazione non allontana il Signore, lo avvicina, talmente vicino che si entra in dialogo con lui.

E la reazione di Pietro. Il vangelo non ha mai aggettivi, che sono dei delitti semantici, esce *bello* tre volte. Una è qui che lo dice Pietro: *È bello* - non stare - *essere qui*, altrove è brutto, perché siamo fatti per essere lì; il nostro essere è quello del Figlio, quindi non stare. E fa la proposta di fare tre tende. Le tende *kene* che richiama la shekhinah: la tenda, la dimora di Dio tra gli uomini, voi siete la dimora di Dio, Mosè e Elia e c'è tutto, e noi stiamo qui a goderti. Pensava già al cupolone di san Pietro forse: *non sapeva quel che diceva*. Però aveva detto giusto sta volta. Prima aveva detto sbagliato e credeva di aver fatto giusto. Sta volta dice giusto, ma non aveva capito quel che diceva, quindi ci rappresenta bene. E aveva ragione sta volta. È bello, è bello! Altrove: è brutto, brutto!

E vediamo la voce.

⁷E venne una nube che li copriva d'ombra, e venne una voce dalla nube: Questi è il Figlio mio, il diletto: ascoltate lui! ⁸E, all'improvviso, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non il Gesù solo con loro.



Qui viene la nube, che richiama ancora il cammino del popolo d'Israele. E questa voce è una voce che è già comparsa nel vangelo, al momento del battesimo di Gesù al primo capitolo, ed era una voce che veniva detta a Gesù stesso. Questa voce che si dirige adesso ai suoi discepoli, indica chi è Gesù e indica anche chi sono chiamati ad essere i discepoli, perché di Gesù viene detto: Questo è il Figlio mio il diletto. Notate, Pietro poco prima aveva detto: Tu sei il Cristo!, non capendo. Qui è la voce che gli rivela chi è Gesù, ma viene detto anche chi è il discepolo: il discepolo è chi lo ascolta.

È bello rilevare come in questo testo ci sono tutti i titoli cristologici si dice, l'essenza di Gesù: Figlio dell'uomo, il Cristo, il servo sofferente, il Figlio di Dio, il Figlio in assoluto, cioè c'è tutta la concentrazione della fede cristiana in questo testo. Che vuol dire che capisci nella misura in cui vedi questa luce ed entri. Ma il bello è che ci entriamo attraverso i nostri errori come Pietro e quando dice giusto non capisce e quando crede di aver ragione ha sbagliato.

E questa rivelazione di fatto di Gesù che accompagna tutto il vangelo: l'inizio, adesso, poi come ricordava prima Silvano, nel Getsemani è Gesù stesso, dove nel Getsemani non c'è la voce dal cielo, c'è la voce che dalla terra sale al Padre dicendo: Abba, fino alla crocifissione dove è un pagano a dire: Davvero quest'uomo era Figlio di Dio.

Quindi la parola del Padre nel battesimo, nella trasfigurazione del Figlio, nell'agonia, il primo a accoglierlo è il pagano, il più lontano, anzi l'uccisore di Gesù.

Sommi sacerdoti, discepoli non conoscono ancora questo Gesù: un pagano dice di questo Gesù: È il Figlio di Dio.

Ed è il primo, l'unico che dice Dio, oltre ai diavoli che però, come Pietro lo vuole in modo diverso, mentre dice: L'ho ucciso io! Quindi veramente è il Figlio di Dio ha dato la vita per me", quindi un amore più forte della morte. È lì che si capisce Dio: nel mio peccato.



Tanto è vero che Pietro non comprende quando Gesù parla: lui lo rimprovera. Invece, il centurione dirà, proprio vedendolo spirare in quel modo, come dire proprio perché segue quella via dirà: Quest'uomo è Figlio di Dio.

E poi, Dio nessuno l'ha mai visto, però è ben presente come la nube. Noi che siamo turisti della vita ci dà fastidio la nube. La nube è vita, dove non c'è nube, non c'è vita: è l'acqua, è il principio della vita. Quindi Dio non lo vedi se non come nube ed è il principio della vita. Poi, è così luminoso che ti oscura gli occhi: è luce. E poi, non ha volto Dio: è voce, è parola. E il volto di Dio chi è? È il Figlio che ne ascolta la Parola. Tu cerchi Dio? Ascolta il Figlio diventi tu Dio, diventi il Figlio uguale al Padre. Il Figlio è quello che ascolta la Parola del Padre quindi c'è il supremo comandamento: *Ascoltate lui!* E se ascoltate lui il volto che scompare è il vostro volto, siete voi trasfigurati ed è questa la resurrezione: ascoltare lui e ti accorgi che la vita cambia di giorno in giorno, di gloria in gloria. Che la gloria non vuol dire che sono sempre il più bravo; sono anche sempre più cattivo però scopro sempre più l'amore di Dio per me. Perché qui vedete che Pietro gioca a carte scoperte, e non ne azzecca una e per questo capisce alla fine, dopo.

Il discepolo viene in questo brano invitato prima a seguire Gesù e poi ad ascoltare Gesù. Queste sono le caratteristiche di questo discepolo. E ascoltando e accogliendo questa Parola anche il discepolo viene trasfigurato a immagine del Figlio. La grandezza che abbiamo visto del salmo, la grandezza dell'uomo è in questo essere figli nel Figlio. Ascoltando questa parola divento come questo Figlio che è la Parola.

Diventiamo la parola che ascoltiamo. La Parola ha il potere di renderci realmente figli di Dio, non per modo di dire. Siamo la parola che ascoltiamo ed è la parola che ci dà l'identità: la parola buona ci dà l'identità bella, quella cattiva ci dà la contro identità. Ed è sempre efficace qualunque parola: buona o cattiva. Quindi stare



attenti alla parola che ne uccide più della spada, ma dà anche la vita.

⁹E, scendendo dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che videro, se non quando il Figlio dell'uomo sarebbe risorto dai morti. ¹⁰E tenevano la parola, tra loro discutendo cos'è il risorgere dai morti.

Scendono dal monte: la trasfigurazione illumina il cammino, non interrompe il cammino lo illumina; tornano dal monte perché la sequela continua. Questo momento illumina tutto quello che verrà. Non è che quello che verrà viene smentito, anzi vien confermato da questo momento quello che verrà. E c'è questo ordine questa imposizione da parte di Gesù: nell'attesa della resurrezione, quando il Figlio dell'uomo così come aveva detto a Pietro poco prima: Il Figlio dell'uomo sarà consegnato. E loro tengono questa parola, ma non comprendono cosa voglia dire risorgere dai morti. Allora, c'è questa discesa che significa: riprendo la sequela, forse non ho compreso ancora tutto, ma due cose devono avere compreso, almeno: di seguirlo e di ascoltarlo. Sono chiamati, siamo chiamati ad esser fedeli a queste due realtà.

E la resurrezione dai morti è proprio questo ascolto che ci fa passare dalla morte alla vita; è questo accettare di essere amati che, poi in qualche modo ci fa amare gli altri così come possiamo: *Sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli*, perché sono uguali a me, miserabili come me. Ma non siamo miserabili! Siamo figli di Dio è questo lo splendore da vedere; allora vedi tutto con altro occhio, con l'occhio di Dio. La questione è di guarire la vista, perché la realtà c'è la gloria di Dio: Dio c'è in noi, più di noi stessi. Dio è me stesso più di me stesso. Non vale il contrario grazie a Dio. Cioè è più intimo a noi di noi stessi; è presente in tutte le persone, in tutti gli avvenimenti, in tutta la natura, ma realmente, non per modo di dire. E se cominci a vedere tutto vedere come presenza di Dio e tu come abitato da Dio ed essere figlio, allora la tua dimora è Dio, perché tu stai di casa dove sei amato e dove ami.



E questo è la resurrezione dai morti, che cresce ogni giorno finì alla pienezza di vita e passa la morte grazie a Dio, perché se no, saremmo tutte mummie dopo. Capite, allora che senso ha per la nostra vita, cioè vuol mordere sulla nostra vita la resurrezione della parola, non qualcosa che avverrà. Siamo chiamati a trasfigurarci ora, dopo 6 giorni, cioè nel giorno dell'uomo che coinciderà poi con la croce, che è la tragedia dell'uomo, poi con la morte, invece proprio la resurrezione è accettare questo limite come luogo di comunione e il peccato come luogo di perdono. Allora, è tutto resurrezione anche nelle relazioni se ci si perdona: i limiti, le carognate che faccio, se me le perdona e questa diventa resurrezione mia e altrui. Quindi non è che dobbiamo essere particolarmente bravi, grazie Dio, basta che siamo quel che siamo.

Anche perché abbiamo visto in questo episodio cosa ha detto Pietro poco prima e adesso viene portato sul monte.

E poi è bello anche i due versetti dopo che sono buffi: si improvvisano teologi quando non capiscono: Ma non dicono che prima deve venire Elia? E Gesù dice: Sì, Elia è già venuto e hanno fatto quello che volano e lo faranno anche con me. Cioè dicono: Ma no, prima deve venire Elia, allora, come verrà? È già venuto non ti accorgi che c'è già. Sono lì ad aspettare Elia che viene. Elia è l'ultimo degli uomini che incontri, è lui il tuo Signore. Questa è la trasfigurazione. Poi, vedono Gesù solo con loro che sta andando a Gerusalemme in croce: è quello lì Gesù. È chiamato il Gesù, non un certo Gesù: è questo il Gesù. Tra l'altro in questo testo c'è, per la prima volta, la fine del segreto messianico, cioè dice sempre: *Di nulla a nessuno*, stavolta dice: *Dite niente a nessuno fino a quando il Figlio dell'uomo sarà risuscitato dai morti*, quindi dopo la morte sua, che hai sperimentato che ha vinto la morte, allora puoi parlare. C'è un termine al segreto, quando hai fatto questa esperienza.

Spunti per l'approfondimento

- Cosa dicono di Gesù gli uomini? Cosa dice Pietro? Cosa dice Gesù di se stesso?



- Perché Gesù dice a Pietro che è un satana ? Che vuol dire pensare secondo gli uomini?
- Perché Pietro quando dice: “È bello per noi essere qui”?

Testi per la riflessione

- 2Sam 7,8-16; Sal 2; 89; At 2,14-36; 3,12-26; 4,8-12.
- Is 42,1-9; 49,1-6; 50,4-11; 52,13-53,12; Sal 22; Is 55,8 s; 1Cor 1,18-31.
- Ger 20,7-18; Fil 3; Eb 12,1-4; 1Pt 4,12-19; At 5,41; Gal 2,19 s; Sal 49; 16; 23; Dn 7,13 s; 2Tm 2,11 s.
- Dn 7,9-10.13-14; Sal 67; Dt 18,15; Es 34,29-35; 2Pt 1; Rm 8,18-30; 2Cor 3; Fil 3,20 s.